

In arrivo mezzo milione di euro per restaurare l'abbazia di S. Giusto

La parte più grossa della somma arriva dal Mibact, altri 20mila euro dal Fai nazionale. Entro gennaio sarà affidato il primo lotto e per marzo o aprile toccherà al secondo

► CARMIGNANO

Un sogno che si avvera e il pasticcio di una storia di burocrazia quantomeno bizzarra, lunga oltre ottanta anni di fraintendimenti (in buona fede), finalmente risolta. O almeno si spera.

Per il restauro della quasi millenaria abbazia di San Giusto, sparsa nei boschi del Montalbano pratese, arrivano i finanziamenti, grazie anche alla caparbia dei volontari dell'associazione omonima, più di duecento soci, che da oltre due anni si danno da fare per raccogliere fondi ma soprattutto perché l'attenzione non scemi. E i soldi non sono pochi: 540 mila euro in tutto.

La parte più grossa è del Ministero, il Mibact: ben 500 mila (oltre ai 50 mila già stanziati per la messa in sicurezza iniziata qualche mese fa). Altri 20 mila, già annunciati nei giorni scorsi, arriveranno da Fai nazionale e Intesa Sanpaolo, esito delle firme raccolte con i "Luoghi del cuore": 9.887 voti e trentesimo posto in Italia per l'abbazia di San Giusto.

Anche "Gli amici di San Giusto" daranno il loro contributo: almeno 15 mila euro. Cinquemila li metterà invece l'amministrazione comunale di Carmignano.

L'annuncio è stato dato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa in Regione, che plaude all'operazione: "un modello da valorizzare e un luogo da riscoprire" sottolineano l'assessore **Stefano Ciuffo** e la consigliera regionale **Ilaria Bugetti**.

I lavori inizieranno presto. Entro gennaio sarà affidato il primo lotto e per marzo o aprile, spiegano dalla Soprintendenza, il secondo.

La lista degli interventi da mettere in fila non è breve: il paramento murario a sinistra che si sta staccando per le infiltrazioni d'acqua, le travi in legno della copertura, le

piante infestanti (su un abside è nato un ciliegio che ha già dato frutti), i muri esterni e interni, la cripta e il tetto della torre campanaria che manca.

Da tempo malconca e bisognosa di cure, dopo aver dato a lungo ristoro ai viandanti del Medioevo colti dalla notte mentre si accingevano a risalire il monte per poi attraversare l'Appennino, la chiesa, che risale probabilmente al 1100, romanica con influssi provenzali e spagno-

li, la bifora sul fronte e i classici marmi bianchi e verdi, si è riscoperta da pochi anni dello Stato dopo che per più di ottanta tutti hanno pensato che appartenesse alla famiglia Contini Bonacossi. Lo Stato per più di un secolo si è però dimenticato di prenderla in carico.

Una storia che pare uscita da un romanzo e invece è vera. Un pasticcio che ha rallentato la messa in sicurezza, nonostante i tanti appelli e qualche risorsa già pronta.

Poi lo scorso marzo, otto mesi fa, sotto i colpi della stessa bomba d'acqua che fece crollare il muro dei giardini della villa medicea di Poggio a Caiano è venuta giù una parte della volta, con il rischio che entrasse acqua anche nella cripta sotterranea.

«Si è perso troppo tempo»

gridarono volontari e Comune. Da anni pioveva dal tetto e i muri si stavano sciogliendo sotto il peso del tempo e delle intemperie: lontani i matrimoni che si celebravano qualche decennio prima. Ma è stata anche una svolta positiva e ora si guarda al futuro, al restauro imminente (che non riguarda solo il tetto crollato) e poi alla valorizzazione turistica del luogo. Lo ripetono dal Fai, **Federica Armiraglio** e **Rosita Galanti Balestri**. Annuiscono il sindaco di Carmignano **Edoardo Prestanti** e **Fabrizio Buricchi**, assessore alla cultura fino al 2016 e ora presidente de "Gli amici di San Giusto". Il protocollo già firmato a luglio fra Soprintendenza ai Beni artistici e architettonici, Comune e associazione lascia ben sperare.

Walter Fortini



L'Abbazia di San Giusto a Carmignano

